

IL TRAGICO PREZZO PAGATO ALLA CRISI

Si è tenuta ieri la Giornata Mondiale di Prevenzione del Suicidio, un'iniziativa dell'Associazione internazionale per la Prevenzione dei suicidi (Iasp) in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si tratta di un tema così straordinariamente delicato che, credo, debba essere trattato con grande attenzione e cautela, soprattutto quando si prova a valutarne la natura e l'impatto al di fuori di valutazioni medico-psicologiche. In Italia si parla di circa 3.500-4.000 suicidi ogni anno e la tendenza al suicidio che riguarda più gli uomini che le donne aumenta in percentuale all'aumentare dell'età. Tra i principali "moventi" emergono la malattia psichica, presente in circa metà dei casi, motivi affettivi, economici, malattie fisiche e un obsoleto "motivi d'onore". Come sindacato dei lavoratori possiamo offrire un altro punto di vista sul problema, legato al mondo del lavoro, ai suoi bisogni ed ai rischi che il lavoro trascina con sé. In questo senso possiamo rilevare tre grandi tipologie di rischio: innanzitutto la perdita del lavoro. Si tratta di un contesto nel quale il lavoro può rappresentare un vero e proprio "scoglio di sopravvivenza", la possibilità non solo di produrre le risorse per vivere ma anche di ancorarsi ad una normalità messa a rischio da stati depressivi o da situazioni personali *border line*. In seconda istanza vanno valutati i rischi connessi all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. La cassa integrazione e la mobilità rappresentano conquiste importanti per il movimento dei lavoratori perché consentono di mitigare gli effetti delle crisi aziendali e di dare ai lavoratori in difficoltà la possibilità

economica di ricostruire una propria dimensione esistenziale, familiare e professionale. C'è chi sostiene che, purtroppo, in taluni casi, la posizione da cassintegrato può risultare, sotto il profilo psicologico, più difficile da sopportare rispetto a quella di un disoccupato in quanto prevale in queste persone l'idea del sentirsi mantenuto, del sentirsi un esubero che grava sulle spalle della comunità. Il problema principale è, infatti, una condizione di sospensione: il cassintegrato non può far altro che attendere; non può trovare lavori occasionali perché altrimenti perde quello principale, smarrisce

improvvisamente il suo ruolo nella società, vive in un limbo e questo stato d'animo può aprire la strada ad una depressione pericolosa. L'ammortizzatore sociale non può essere considerato un "parcheggio" ma un passaggio di riprogettazione e di ricollocazione. La società, a partire dal sindacato, deve, quindi, individuare e proporre strumenti idonei a colmare "il tempo vuoto" che i lavoratori hanno quando fruiscono degli ammortizzatori sociali. La terza tipologia considera gli stati depressivi da disagio sul lavoro. Si tratta dell'insieme di circostanze che fanno percepire il lavoro come uno spa-

zio di stress psicologico di cui il fenomeno del mobbing e le sue fasi caratteristiche costituiscono una testimonianza che comincia ad essere percepita in una dimensione più profonda. Come sindacato dobbiamo attrezzarci per fare comprendere sempre meglio come il lavoro o l'assenza di lavoro non siano un fatto meramente economico o statistico ma costituiscano elementi fondanti della salute e della vita delle persone e quindi capaci, nel bene e nel male, di condizionarla, dobbiamo, insomma, impegnarci perché il lavoro sia sempre più in sintonia e armonia con la vita personale dei lavoratori. Nella

nostra azione di rappresentanza dobbiamo sforzarci di andare oltre la dimensione puramente materiale e salariale del lavoro stesso cercando di intercettare se e dove possibile anche la solitudine del singolo lavoratore rispetto al lavoro. E' una missione difficile ma questo è il contributo che noi possiamo offrire a questo dibattito e allo sforzo di arginare le molte ragioni ed i molti problemi che possono generare la scelta estrema e drammatica del suicidio.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 30

NUMERO DUE ONU: CRISI E VIOLENZA SONO FENOMENI LEGATI

"Crisi e violenza sono fenomeni legati. Un'indagine statunitense dimostra che su 630 situazioni a rischio, il 75% delle richieste d'aiuto da parte delle donne sono scattate dal settembre del 2008, quando l'economia ha ceduto" ha dichiarato la tanzaniana Asha Rose Migiro, numero due dell'Onu, intervenuta a Roma alla Conferenza contro le donne inserita nel G8 dal ministro per le Pari opportunità", in un'intervista al settimanale *Gente*. "Abbiamo creato la prima banca dati mondiale sulle violenze contro le donne - ha spiegato Migiro -. Questo database serve per elaborare una strategia comune contro la violenza che colpisce, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, il 20% delle donne tra i 15 e i 44 anni, più del cancro, della malaria e degli incidenti. E nel 93% dei casi si tratta di violenza domestica". E sulla legge contro lo stalking da poco varata in Italia, Asha Rose Migiro conferma: "È un punto importante da cui partire. Ma non dimentichiamo anche l'assistenza e il supporto alle vittime: la violenza si patisce per tutto il resto della vita".

MOSTRA DI VENEZIA: VIOLENZA CONTRO DONNE, CONCORSO PER GIOVANI CINEASTI PRESENTATA INIZIATIVA PER 60° ANNIVERSARIO CONSIGLIO D'EUROPA

Per il 60° anniversario della sua fondazione, il Consiglio d'Europa ha scelto la cornice di Venezia e un evento come la Mostra del Cinema per dare massima visibilità alla campagna di sensibilizzazione che ha lanciato contro la violenza sulle donne. Camera dei Deputati e YouTube, in collaborazione con la delegazione parlamentare italiana al Consiglio d'Europa, Cinecittà, Luce e CSC Production, hanno annunciato ieri il concorso cinematografico Action for Women per la realizzazione di un corto sul tema della violenza contro le donne. Si è svolto, inoltre, un seminario sul ruolo e la responsabilità dei media nella lotta contro questa emergenza; al Lido è stato proiettato anche il filmato che raccoglie gli spot mandati in onda dai governi europei nell'ambito delle rispettive campagne di sensibilizzazione contro quella che il presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Luis Maria De Puig, non stenta a definire "una vera e propria tragedia".

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

INIZIA UNA NUOVA EPOCA PER I DIRITTI DELLE DONNE NEL MONDO

"La conferenza di Roma rappresenta l'inizio di una nuova epoca di cooperazione internazionale in cui la questione della violenza contro le donne sarà al centro dell'agenda di tutti i Paesi". E' con la lettura di un documento articolato in dieci punti che il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, ha chiuso la Conferenza Internazionale sulla violenza contro le donne, tenutasi a Roma presso il ministero degli Affari Esteri. Un incontro di due giorni che ha visto convergere rappresentanti politici e attivisti da tutto il mondo per sostenere una mobilitazione globale per la tutela dei diritti delle donne definite, dalla stessa Carfagna, "strumento essenziale per lo sviluppo e per la promozione della democrazia".

La giornata di ieri che ha chiuso i lavori è stata dedicata alle mutilazioni genitali femminili e alla violazione dei diritti delle bambine. La prossima organizzazione di un incontro proprio sulle mutilazioni a New York, presso l'Onu, testimonia l'impegno dell'Italia per l'eradicazione del fenomeno, come conferma Margherita Boniver, inviato speciale italiano per le emergenze umanitarie, che denuncia il costo sociale ed economico della pratica dell'escissione. Un intento ampiamente condiviso da Emma Bonino, vice presidente del Senato, che ha invitato a sviluppare sinergie inclusive che prevedano l'azione degli organismi di cooperazione internazionale. Valutazione positiva della Cisl sullo svolgimento della Conferenza. "La

Cisl considera positivamente quanto emerso nel corso della Conferenza internazionale sulle violenze contro le donne, ma adesso bisogna passare ai fatti". Afferma Liliana Ocmin, segretario confederale della Cisl. "Sarebbe utile, infatti - continua - avviare da subito una campagna di informazione e prevenzione in favore soprattutto delle bambine, vittime inermi e più esposte a queste pratiche barbare ed incivili praticate il più delle volte dai propri cari. L'Italia è chiamata ad impegnarsi in prima linea coerentemente con quanto auspicato in questi giorni al G8 delle donne dal ministro Carfagna a fronte del fatto che, in conseguenza della particolare tipologia di flussi migratori, risulta il paese con un numero di donne soggette a mutilazioni che si attesta intorno alle 40.000 vittime".

Solo in Europa, ricorda l'attivista Khady Koita, sono migliaia le ragazze che hanno subito o rischiano di subire escissioni, anche a causa di una mentalità radicata. Le pratiche di mutilazione sono, infatti, legate maggiormente a un fattore culturale e tradizionale che a un fattore religioso, come spiega Elham Manea, politologa e scrittrice egiziana, che sottolinea come la religione sia spesso strumentalizzata per privare le donne dei loro diritti. Lo stesso impegno profuso per la lotta alle mutilazioni sarà profuso per contrastare i soprusi verso le bambine. La violenza contro le donne, ricorda Eugenia Maria Roccella, sottosegretario di Stato del ministero del Lavoro Salute e Politiche Sociali, può iniziare ancor prima della nascita: "Sono non meno di 100 milioni - spiega la Roccella - le donne che mancano all'appello nel mondo, vittime di aborti selettivi". Najat M'jid Maala, relatore speciale dell'Onu, conclude la giornata, indicando la necessità di una forte pressione della comunità internazionale per la predisposizione di programmi per la protezione dei minori e per l'assistenza delle vittime.

Manlio Masucci

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322